

Bollette luce e gas: rendere gli aiuti sostenibili e focalizzati

Di Carlo Stagnaro

Introduzione

Dall'inizio della crisi energetica nella seconda metà del 2021, l'Italia ha allocato circa 92 miliardi di euro (5,2 per cento del Pil) per far fronte all'aumento dei prezzi.¹ Poco meno della metà delle risorse stanziare sono andate a vantaggio di soggetti maggiormente vulnerabili ai rincari, mentre la restante parte ha sostenuto i consumi energetici della totalità dei consumatori.² Ne consegue che, mentre alcune misure hanno contribuito a tutelare principalmente le famiglie a basso reddito (è il caso dell'estensione dei bonus sociali e dei bonus 150 e 200 euro), altre hanno complessivamente sortito un effetto regressivo (quali la riduzione temporanea delle accise, la fiscalizzazione degli oneri generali di sistema su elettricità e gas e l'applicazione dell'aliquota Iva ridotta).³

La progressiva attenuazione dell'emergenza, il significativo onere per le finanze pubbliche e le implicazioni redistributive hanno indotto il Governo a non rinnovare alcuni di questi provvedimenti, quale la riduzione temporanea delle accise, prima ridimensionata e poi del tutto superata.⁴ In altri casi, la legge di bilancio per il 2023 ha disposto una proroga limitata al primo trimestre 2023.

È il caso delle seguenti misure:

- Estensione dei bonus sociali elettricità e gas alle famiglie con Isee fino a 15.000 euro (anziché i circa 9.000 euro ordinari);
- Credito di imposta per le spese energetiche delle imprese;
- Azzeramento oneri generali di sistema sull'energia elettrica per i consumatori con potenza impegnata inferiore a 16,5 kW e previsione di

1 <https://www.bruegel.org/dataset/national-policies-shield-consumers-rising-energy-prices>

2 "Iniziativa del Governo italiano in risposta al caro energia", in Ministero dell'Economia e delle finanze, *Nota di aggiornamento al Def 2022*, 28 settembre 2022, pp.65-68.

3 Ufficio parlamentare di bilancio, "Gli effetti distributivi dell'aumento dei prezzi e delle misure di sostegno in favore delle famiglie", *Flash*, 2022, 2.

4 <https://www.brunoleoni.it/bene-eliminazione-sconto-accise-ora-gasolio>

Carlo Stagnaro è Direttore Ricerche e Studi dell'Istituto Bruno Leoni.

oneri generali negativi (cioè, nella sostanza, un contributo all'acquisto della materia prima) per il gas;

- Aliquota Iva ridotta per il gas metano e le forniture di servizi di teleriscaldamento.

Complessivamente, queste misure hanno un impatto finanziario (su base annua) stimabile nell'ordine dei 30 miliardi di euro. Il Governo sta dunque valutando quali prorogare e, se del caso, con quali modifiche, anche alla luce dello scenario macroeconomico al momento meno preoccupante rispetto al passato. Inoltre, sebbene l'incremento drammatico dei costi delle commodity energetiche possa spiegare (se non giustificare) interventi tanto massicci, politiche generalizzate di sconto rischiano di disincentivare la riduzione dei consumi, contribuendo ad acuire – anziché risolvere – il problema. Sebbene sia chiaro che la risposta di lungo termine non può che arrivare dall'incremento dell'offerta di energia (a partire da rinnovabili e produzione nazionale di gas), è dunque evidente che la promozione dell'efficiamento e del risparmio energetico non può che essere un pilastro fondamentale della strategia per il superamento della crisi.⁵ Ciò è particolarmente rilevante alla luce del fatto che, della sostanziale riduzione dei consumi conseguita a livello europeo nel corso del 2022, una parte consistente è dovuta alle temperature invernali particolarmente miti.⁶

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha più volte fatto riferimento al modello tedesco.⁷ Esso prevede un "freno ai prezzi" di elettricità e gas basato su una compensazione da parte dello Stato del differenziale tra i prezzi di mercato e un prezzo di riferimento (differenziato a seconda della tipologia di consumatore) su una percentuale attorno al 70-80 per cento del consumo annuo. Tale strumento ha il pregio di mantenere intatto un incentivo implicito al risparmio, in quanto il consumatore è comunque esposto (al di sopra della soglia) ai prezzi di mercato. Contemporaneamente, si tratta comunque di un'iniziativa costosa e non priva di criticità, anche operative. Una ulteriore ipotesi prevede la reintroduzione di una tariffa a scaglioni (non è chiaro se per il gas, l'energia elettrica o entrambi).⁸ Sarebbe, per ragioni che verranno argomentate, di un provvedimento dannoso. Una terza idra riguarda l'introduzione di uno sconto crescente in funzione del prezzo di mercato, tale da azzerarsi al di sotto di un certo livello.

In questo Focus anzitutto verrà descritto ed esaminato il funzionamento del "freno ai prezzi" tedesco. Successivamente verranno svolte alcune considerazioni su come il Governo potrebbe disegnare un nuovo pacchetto di aiuti, cercando di coniugare l'esigenza di limitare i costi per l'erario con gli obiettivi di protezione della competitività delle imprese e tutela delle famiglie vulnerabili.

5 Carlo Stagnaro, "Salvare la bolletta: dodici cose da fare, da non fare e da disfare", IBL Focus, 2022, 350.

6 International Energy Agency, "Natural gas supply-demand balance of the European Union in 2023", 2023, <https://www.iea.org/reports/background-note-on-the-natural-gas-supply-demand-balance-of-the-european-union-in-2023>

7 Gianni Trovati, "Imprese, aiuti in tre fasce sul prezzo del gas", *Il Sole 24 Ore*, 11 marzo 2023.

8 Andrea Bassi, "Bollette, basta aiuti per tutti", *Il Messaggero*, 21 marzo 2023.

Il “freno ai prezzi” tedesco

Il meccanismo tedesco introdotto alla fine del 2022, e in vigore dal 1 marzo 2023 (con effetto retroattivo dal 1 gennaio) fino al 30 aprile 2024, prevede un sistema di “sconti” sulle bollette del gas e dell’elettricità per famiglie e imprese.⁹

La Tabella seguente riporta le caratteristiche principali del provvedimento.

| Tabella 1. Caratteristiche del freno ai prezzi sull’energia elettrica e il gas | | |
|--|---|--|
| | Famiglie e Pmi | Grandi imprese |
| Elettricità | Tetto di 400 euro / MWh (inclusi tasse e oneri) sull’80 per cento del consumo storico | Tetto di 130 euro / MWh (esclusi tasse e oneri) sul 70 per cento del consumo storico |
| Gas | Tetto di 120 euro / MWh (inclusi tasse e oneri) sull’80 per cento del consumo storico | Tetto di 70 euro / MWh (esclusi tasse e oneri) sul 70 per cento del consumo storico |

Il costo del freno al prezzo per il gas è stimato in circa 56 miliardi di euro per il periodo gennaio 2023 – aprile 2024; per quanto riguarda l’energia elettrica, per lo stesso periodo il fabbisogno è stimato in circa 43 miliardi di euro. Alla luce delle attuali quotazioni (a pronti e a termine) di gas ed elettricità si tratta di valutazioni assai cautelative. In entrambi i casi, il finanziamento viene dal bilancio federale tedesco e, per quanto riguarda l’energia elettrica, anche dal tetto ai ricavi dei generatori inframarginali. In aggiunta a questi provvedimenti, il Governo tedesco ha anche proposto un controverso meccanismo di controllo dei prezzi per i consumatori industriali, che sembra in contrasto con le norme europee sugli aiuti di Stato. Al momento tale idea non è stata ancora tradotta in iniziative concrete, anche per l’immediato altolà della Commissione Ue.¹⁰

In pratica, il meccanismo prevede uno “sconto” direttamente in bolletta pari alla differenza tra i prezzi di mercato (ossia i prezzi contrattuali della fornitura) e la soglia di riferimento, su un volume di energia pari al 70-80 per cento dei consumi storici. Lo sconto dovrebbe essere erogato su base mensile dai venditori di energia, i quali andrebbero poi a ricuperare la differenza secondo procedure distinte per energia elettrica e gas.

Mentre per famiglie e Pmi non vi sono particolari vincoli, per le grandi imprese sono invece previsti dei limiti:¹¹

- 1) in generale è previsto un limite all’entità complessiva degli aiuti fruibili dalla singola impresa pari a 4 milioni di euro o al 50 per cento degli extracosti imputabili alla crisi. Tali soglie possono essere superate solo nel caso di imprese considerate particolarmente esposte alla crisi dei prezzi, nel qual caso il tetto può arrivare fino a 150 milioni di euro o all’80 per cento degli extracosti imputabili alla crisi.
- 2) i beneficiari devono sottostare a una serie di regole. Le imprese che ricevono somme superiori ai 2 milioni di euro sono tenute a mantenere la forza lavoro a un livello superiore al 90 per cento degli occupati a gennaio 2023 fino ad aprile 2025. Tuttavia, se almeno la metà degli aiuti ricevuti non consiste

9 <https://kpmg.com/de/en/home/insights/2022/12/electricity-gas-price-gap.html>

10 Alice Hancock, “Brussels warns Germany against electricity subsidy for industry”, *Financial Times*, 15 marzo 2023.

11 https://www.gleisslutz.com/en/Electricity_price_brake.html

di sconti tariffari, ma di sostegno a iniziative legate all'efficienza energetica e alla transizione ecologica è possibile una riduzione dei livelli occupazionali fino al 50 per cento.

- 3) se gli aiuti superano i 25 milioni di euro, sussiste un divieto di erogare bonus ai manager fino ad aprile 2024 (con l'eccezione di quelli già decisi prima di gennaio 2023). Se sono superiori ai 50 milioni di euro, oltre al divieto di erogare bonus, sussiste quello di pagare dividendi, sempre fino ad aprile 2024.

Questo meccanismo (simile ad altri applicati in Austria¹² e Paesi Bassi¹³) ha indubbiamente il pregio di mantenere un incentivo implicito al risparmio energetico e, quindi, di essere compatibile con l'obiettivo generale di riduzione dei consumi di gas del 20 per cento adottato da Berlino. Tuttavia, non è esente da critiche e limiti, di cui il Governo italiano dovrebbe tenere conto se intende davvero ispirarsi a questa esperienza:¹⁴

- 1) per quanto riguarda le famiglie, rischia di avere comunque un impatto fortemente regressivo: una famiglia benestante, con consumi elevati, ne avrebbe un beneficio assai maggiore rispetto a una famiglia a basso reddito con bassi consumi e in difficoltà a pagare le bollette.
- 2) anche a causa dell'arretratezza nei sistemi di misura dei consumi in Germania, dove i misuratori intelligenti sono pressoché assenti,¹⁵ la quantificazione degli aiuti si basa in gran parte su consumi presunti, col rischio di movimentare ingenti conguagli quando i dati effettivi saranno disponibili.
- 3) i consumi vengono valutati in modo separato, come se elettricità e gas fossero vasi non comunicanti. Ma non è così: sempre più i due vettori sono fungibili (per esempio usi finali quali la cottura, l'acqua calda sanitaria e il riscaldamento possono essere alimentati sia dall'elettricità sia dal gas). Non è detto che il *benchmarking* al 70/80 per cento dei consumi storici, operato indipendentemente nei due casi, sia una soluzione equa. La questione diventa ancora più complicata se si considera che la politica tedesca si applica anche ai sistemi di teleriscaldamento, che qui non sono stati presi in considerazione.
- 4) Il riferimento per la quantificazione degli sconti è (forse inevitabilmente) ai prezzi previsti dai contratti di fornitura. Ma questo implica che, almeno in fasi di prezzi elevati, viene meno qualunque incentivo per i clienti a cercare buone condizioni contrattuali: anzi, lo sconto è massimo per chi spende di più.

Analoghe considerazioni valgono per le imprese.

12 <https://kurier.at/chronik/niederosterreich/kein-warten-auf-den-bund-so-funktioniert-der-strompreisdeckel-in-noe/402081403>

13 <https://business.gov.nl/amendment/help-energy-bills-sme/>

14 Si veda anche Anne-Sophie Corbeau e Ann-Kathrin Merz, "Understanding Germany's Gas Price Brake: Balancing Fast Relief and Complex Politics", Center on Global Energy Policy at Columbia, 2023.

15 Acer-Ceer, "Annual Report on the Results of Monitoring the Internal Electricity and Natural Gas Markets in 2021. Energy Retail and Consumer Protection Volume", ottobre 2022.

Rendere gli aiuti equi e sostenibili

Prima di avanzare alcune proposte per l'Italia, è opportuno ricordare alcuni aspetti.

Buona parte delle misure emergenziali adottate nel corso del 2022 incidono sulle modalità di finanziamento dei cosiddetti oneri generali del sistema elettrico, cioè quella parte del gettito tariffario che garantisce copertura a spese derivanti da scelte politiche (quali lo smantellamento del nucleare, gli incentivi alle rinnovabili o i bonus sociali) e non ha attinenza diretta con la fruizione del servizio elettrico e gas. Da tempo la Commissione europea e l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) chiedevano di intervenire in tal senso. Ciò sarebbe del tutto coerente con l'obiettivo ambientale di promuovere l'elettrificazione dei consumi; inoltre aiuterebbe a stimolare la concorrenza facendo emergere con maggiore chiarezza le differenze di prezzo tra le diverse offerte e facilitandone la confrontabilità. Tuttavia, l'onere per il bilancio pubblico sarebbe significativo (circa 12-13 miliardi di euro all'anno).

Sarebbe quindi opportuno spostare almeno alcune componenti degli oneri generali di sistema, in modo permanente, sulla fiscalità generale. È il caso, tra l'altro, delle agevolazioni per le imprese a forte consumo di energia (circa 1,1 miliardi di euro), il *decommissioning* delle vecchie centrali nucleari e la gestione delle scorie (circa 250 milioni), i regimi speciali per le ferrovie (250 milioni di euro), il finanziamento alla ricerca (50 milioni), i bonus sociali (500 milioni di euro in tempi normali), le imprese elettriche minori (70 milioni di euro). In verità alcune di queste spese – è il caso dei regimi tariffari speciali per le ferrovie – potrebbero essere eliminate, come in parte si era cercato di fare nel passato, con scarso successo.

Per quanto riguarda il gas, gli oneri assumono attualmente valore negativo. Nella prospettiva di una razionalizzazione degli aiuti (proposta più avanti) tale sussidio dovrebbe essere eliminato, facendolo rientrare in un unico strumento di supporto – cioè il bonus sociale per le famiglie e i crediti d'imposta per le imprese.

Gli aiuti oggi in scadenza possono essere raggruppati principalmente in quattro categorie:

- Applicazione di aliquote Iva ridotte;
- Crediti di imposta a favore delle imprese;
- Fiscalizzazione degli oneri generali di sistema;
- Estensione dei bonus sociali luce e gas.

Prima di entrare nel merito, vale la pena discutere le indiscrezioni secondo cui il governo starebbe valutando un meccanismo tariffario a scaglioni (sul modello di quello in vigore per il servizio idrico): in corrispondenza di specifiche soglie di consumo, dovrebbe scattare un incremento delle componenti parafiscali della bolletta. In tal modo, i costi fissi del sistema sarebbero implicitamente finanziati maggiormente da chi consuma di più, con un sussidio implicito a chi utilizza meno elettricità o gas. Tale meccanismo è stato in uso, fino al 2019, per la tariffa elettrica: si trattava invero di un retaggio delle crisi petrolifere degli anni Settanta, quando l'obiettivo primario era la riduzione dei consumi. Tuttavia, tale sistema aveva l'effetto di scoraggiare iniziative (per esempio l'installazione di pompe di calore) che, pur comportando un incremento della domanda elettrica, determinano un risparmio complessivo di energia a causa della più che proporzionale riduzione della

domanda gas. Per questa ragione la progressività tariffaria è stata definitivamente superata, dopo un percorso graduale, a partire dal 2019. È opportuno evitare di replicare tale meccanismo, prevedendo al contrario strumenti di supporto i più focalizzati possibili.

Di seguito vengono proposte alcune possibili strategie di intervento che, pur mantenendo l'obiettivo di contenere gli effetti dei picchi di prezzo, tendono a mitigarne il costo per le finanze pubbliche. Gli aiuti dovrebbero scattare solo quando i prezzi superano una certa soglia (definita, sulla scorta del precedente tedesco, in relazione al prezzo finale dell'energia per famiglie e pmi, e al netto di oneri e tasse per le grandi imprese). L'entità degli sconti – fino a un massimo – potrebbe inoltre essere definita in ragione crescente del prezzo, in modo da conseguire l'obiettivo di tutelare i consumatori dagli aumenti senza tuttavia erogare aiuti ingiustificati.

FAMIGLIE

Per quanto riguarda le famiglie, l'obiettivo della policy dovrebbe essere puramente legato al sostegno alle fasce deboli. Gli aiuti dovrebbero essere riservati unicamente agli individui a basso reddito.

Di conseguenza, col caveat riportato sopra relativamente alla possibilità di fiscalizzare permanentemente almeno alcuni degli oneri generali di sistema, questi ultimi andrebbero reintrodotti a carico delle famiglie con reddito (o, meglio, Isee) al di sopra di una certa soglia. Di fatto, si tratterebbe dunque di canalizzare gli aiuti interamente attraverso lo strumento dei bonus.

Questi ultimi, però, dovrebbero essere a loro volta modificati per tenere conto sia delle esigenze di razionalizzazione già emerse nel corso degli anni, sia della situazione emergenziale che si è venuta a creare e che continua a permanere, sebbene in forma meno acuta rispetto al 2022.

A tal fine andrebbero battute due direttrici parallele. In primo luogo è necessario riformare – unificandoli – i bonus elettrico e gas.¹⁶ Ciò che conta è la spesa energetica complessiva, a prescindere dalla sua composizione. La revisione del bonus dovrebbe contenere anche ulteriori previsioni per renderne più equa la fruizione: per esempio, prevederne la quantificazione sulla base non solo dell'Isee (e, in prospettiva, di un più preciso indicatore di povertà energetica),¹⁷ ma anche sulla base della zona climatica. Infatti, la spesa energetica (e la sua incidenza sul reddito familiare) dipende in misura rilevante dalle concrete esigenze di riscaldamento o raffrescamento, le quali a loro volta sono legate alle temperature effettivamente misurate nel luogo di residenza. Questa modifica dovrebbe avere natura strutturale e applicarsi all'interno della soglia normale di applicazione del bonus (al momento circa 9.000 euro Isee). Inoltre, l'entità del bonus dovrebbe essere resa crescente al decrescere del reddito Isee, in modo da contenere i costi per la collettività. Per la stessa ragione occorre abbandonare l'attuale meccanismo di indicizzazione della soglia all'inflazione, prevedendone semmai una revisione periodica sulla base di una stima della funzione di ripartizione dei redditi Isee.

16 Luciano Lavecchia e Carlo Stagnaro, "Povertà energetica: una riforma per rendere il bonus più equo e meno distortivo", IBL, Briefing Paper, 2018, 168.

17 Si veda Oipe, *La povertà energetica in Italia*, 2020.

Secondariamente, l'erogazione del bonus (a questo punto unico) andrebbe slegata dalla fatturazione dell'energia elettrica e del gas, e avvenire invece tramite un trasferimento diretto. In tal modo non solo si potrebbe semplificarne l'erogazione, evitando di coinvolgere terze parti (i venditori di energia elettrica e gas) i quali tra l'altro non hanno particolare ragione di conoscere le condizioni reddituali dei clienti. Si potrebbe, soprattutto, esporre i consumatori ai prezzi effettivi delle forniture energetiche, inducendoli al risparmio energetico, senza tuttavia compromettere il potere d'acquisto dei relativi salari.

Infine, in via emergenziale, si potrebbe mantenere l'attuale estensione del bonus (15.000 euro Isee), regolandone però l'erogazione secondo i principi appena enunciati e – sulla scorta del precedente tedesco – limitandone l'applicabilità a una quota parte dei consumi (per esempio l'80 per cento) misurati sulla base della richiesta congiunta di elettricità e gas, effettivamente misurata, e corretta per tenere conto del clima.

Contemporaneamente, è importante fare leva sulle potenzialità della concorrenza e indurre i consumatori a cercare offerte più convenienti. A tal fine occorre confermare la piena liberalizzazione del mercato (attualmente prevista per il 1 gennaio 2024) e anticipare i provvedimenti attuativi, in modo da consentire alle imprese fornitrici di energia elettrica e gas di pianificare i propri investimenti in materia. Per la medesima ragione, è essenziale superare il divieto di *ius variandi*, che ha drammaticamente ingessato il mercato e probabilmente determinato un incremento dei prezzi delle offerte.¹⁸

IMPRESE

Nel primo trimestre 2023 restano in vigore una serie di misure a vantaggio delle imprese, riassunte nella seguente tabella.

Tabella 2. Crediti di imposta e altre misure in vigore nel primo trimestre 2023. Nota: i crediti di imposta vengono calcolati sulla spesa per la materia prima energia / gas effettivamente consumata

| | Elettricità | Gas |
|------------------------|--|---|
| Imprese energivore | Credito imposta 45% | Credito imposta 45% |
| Imprese non energivore | Credito imposta 35% | Credito imposta 45% |
| Tutte le imprese | Azzeramento oneri generali di sistema (solo <16,5 kW potenza impegnata) | Riduzione aliquote oneri generali di sistema Applicazione Iva 5% |

Come nel caso delle famiglie, queste misure sono molto costose e poco focalizzate sulle esigenze concrete delle imprese.

Il meccanismo dei crediti di imposta dovrebbe essere preservato perché ha dimostrato di funzionare ed è facilmente applicabile. Tuttavia, l'ambito di applicazione dovrebbe essere ristretto.

Per quanto riguarda le imprese energivore – cioè imprese che hanno forte incidenza della spesa energetica sul costo di produzione ed esposte alla concorrenza internazionale – è opportuno mantenere misure incisive. Questo dipende principalmente dal fatto che altri paesi europei (quali la Germania e la Francia) hanno messo in campo misure assai generose. Di conseguenza, l'eventuale esposizione

18 Giacomo Da Ros e Carlo Stagnaro, "Energia e concorrenza: se non ora quando?", IBL, Special Report, 2023.

delle imprese al prezzo pieno dell'energia potrebbe rischiare di pregiudicarne la competitività internazionale senza che ciò dipenda da ragioni in alcun modo controllabili o imputabili alle imprese stesse.

Viceversa, anche per le imprese non energivore sarebbe necessario sviluppare un approccio simile. Da un lato, ciò implica l'individuazione di quei settori che sono esposti alla concorrenza internazionale e che, quindi, non sono in grado di passare a valle gli eventuali aumenti. Dall'altro, in ogni caso – trattandosi di imprese per le quali l'incidenza della spesa energetica è inferiore – anche l'entità del credito d'imposta dovrebbe essere rivista al ribasso.

Infine, analogamente a quanto previsto per le famiglie e sulla scorta del precedente tedesco, l'entità del credito d'imposta (sia per le imprese energivore, sia per le non energivore) dovrebbe essere decrescente in relazione al consumo (stimato attraverso un indice congiunto dei consumi di elettricità e gas) in modo tale da coprire solo una quota dei consumi attesi (approssimati attraverso il consumo storico). In altre parole, l'entità dei crediti d'imposta dovrebbe decrescere man mano che le singole aziende raggiungono un livello di consumo simile o superiore a quello del periodo precedente.

Conclusione

In conclusione, è comprensibile che il Governo voglia mantenere alcune misure a tutela di famiglie e imprese, ma queste dovrebbero tenere conto di una serie di vincoli che nel passato non sono stati adeguatamente valorizzati:

- Minimizzare il costo per la collettività;
- Focalizzare gli aiuti sui soggetti vulnerabili;
- Preservare gli incentivi all'efficienza e al risparmio energetico.

La definizione delle misure di aiuto andrebbe affiancata a una revisione delle politiche per l'efficienza energetica, di cui questo Focus non si è occupata, particolarmente necessaria alla luce del doveroso superamento del Superbonus.

La Tabella 3 riassume gli interventi proposti in questo Focus, i quali dovrebbero scattare al raggiungimento di una certa soglia di prezzo (definita al lordo di oneri e tasse per famiglie e pmi, al netto per le grandi imprese). Gli aiuti possono essere disegnati in modo progressivo rispetto ai prezzi di mercato. È importante notare che tutte le proposte prevedono una analisi (e una erogazione) congiunta tra elettricità e gas, superando quindi la distinzione tra questi due vettori.

| Tabella 3. Interventi proposti | | |
|--------------------------------|------------------------|--|
| Famiglie | Misure strutturali | Superamento maggior tutela Riforma e unificazione bonus (con erogazione congiunta tramite trasferimento diretto, tenendo conto delle zone climatiche e con scaglioni decrescenti con Isee) Abolizione divieto <i>ius variandi</i> |
| | Misure emergenziali | Estensione bonus fino a 15.000 euro Isee |
| Imprese | Energivore | Crediti di imposta decrescenti col consumo (rispetto al consumo storico) Crediti di imposta azzerati oltre una certa soglia (es. 80% consumo storico) |
| | Imprese non energivore | Accesso ai crediti di imposta solo per le imprese esposte alla concorrenza internazionale Riduzione dell'entità dei crediti di imposta Crediti di imposta crescenti col livello di esposizione alla concorrenza internazionale Crediti di imposta decrescenti col consumo (rispetto al consumo storico) Crediti di imposta azzerati oltre una certa soglia (es. 80% consumo storico) |

Chi Siamo

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

Cosa Vogliamo

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.